

Censis, scuola digitale italiana molto indietro rispetto alle altre europee



Se 100 studenti italiani iscritti all'ultimo anno di scuola secondaria di I grado o al terzo della secondaria di II grado dispongono rispettivamente di 8,3 e 8,2 computer, 100 dei loro coetanei europei ne hanno mediamente 21,1 e 23,2.

Il 25,3% degli studenti di terza media e il 17,9% dei colleghi del terzo anno delle superiori frequentano scuole prive di connessione a banda larga, a fronte di corrispondenti valori medi europei di gran lunga inferiori (rispettivamente, 5% e 3,7%).

La frequenza di scuole dotate di ambienti d'apprendimento virtuale è un'esperienza che coinvolge il 19% degli studenti in uscita dalla scuola media di I grado e il 33% degli iscritti al terzo anno della secondaria di II grado, quote ancora una volta sensibilmente inferiori alle medie europee (58% e 61% studenti in età corrispondente). Sono alcuni dei dati che emergono dal 48° Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2014 del Censis.

I dirigenti di scuola secondaria di II grado intervistati dal Censis hanno evidenziato quali principali problematiche l'obsolescenza troppo rapida della dotazione tecnologica, i costi che devono essere sostenuti per il collegamento internet e la carente disponibilità di spazi e strumenti adeguati.

Nell'86,6% e nel 68,2% dei casi ritengono che la creazione di piattaforme per il reperimento e la fruizione di materiale e servizi didattici, insieme al passaggio da una logica di proprietà (infrastrutture, dispositivi, ecc.) a una di servizio (a canone) siano soluzioni migliorative molto praticabili. A questi aspetti si aggiungono l'autonomia scolastica quale leva per l'adeguamento strutturale (70,5%) e l'aumento del materiale didattico digitale autoprodotta dalle scuole (67,5%).

L'uso diffuso di materiale didattico digitale è riscontrabile solo nel 18,1% delle scuole intervistate, tuttavia nell'88,4% dei casi alcuni docenti si sono cimentati nella produzione di questo tipo di risorse.